



Piero LACORAZZA

Noi abbiamo voluto sostenere la prima fiera mediterranea a Venosa e promuovere il convegno al quale parteciperà non solo l'assessore alle Attività Produttive, ma anche il dirigente dell'edilizia scolastica della Provincia ing. Enrico Spera, perché in questa fase di avvio della consiliatura provinciale stiamo provando a dare una qualificazione nuova agli investimenti che siamo chiamati a realizzare.

Sugli investimenti che la Provincia intende realizzare per promuovere le energie rinnovabili ho già avuto in Provincia un primo positivo "confronto dialettico" con il professor Lagala.

Penso che dobbiamo sviluppare un dibattito non solo intorno alla filiera del legno, e, più in generale, intorno alla filiera dell'intervento pubblico. Ritengo sia possibile realizzare una catena che definirei uomo-ambiente-imprese agricole-società che investono in questi settori. In particolare, cosa che non è emersa in questo dibattito, un ruolo importante deve essere riconosciuto anche a quel settore industriale che produce le tecnologie necessarie per lo sviluppo delle agro-energie. Ed il pubblico può sviluppare una domanda e sostenere in questo modo la crescita di chi crea e produce queste tecnologie.

Vorrei sottolineare come nelle scelte contenute nella finanziaria 2007, una delle progettualità molto interessante era quella che riguardava Industria 2015: sviluppava, sul tema delle energie, la capacità di mettere insieme ricerca, innovazione, pubblica amministrazione e manifattura. Il nostro Paese deve ritornare a produrre cose, altrimenti da questa crisi noi non possiamo uscire solo ed esclusivamente tramite i servizi, tenendo insieme da una parte l'offerta, dall'altra la domanda. Questo tema si pone anche nella nostra regione, dove bisogna sviluppare una visione sistemica rispetto alla domanda e l'offerta. Le leggi che sono state approvate dalla Regione Basilicata sulla competitività possono sostenere ed incentivare una crescita delle imprese industriali molto utile, facendo sì che l'economia verde non sia solo un mero rapporto fra uomo, ambiente, risparmio ed efficienza energetica, ma uno spazio di produzione che generi reddito per le imprese e nuovi posti di lavoro per i nostri disoccupati.

Prima di presentare il progetto sul quale stiamo lavorando, intendo soffermarmi sulla manutenzione idraulico-forestale e sull'uso delle risorse che il pubblico investe in questo settore, perchè siano meglio finalizzate. Se dovessimo immaginare di sviluppare la produttività della filiera del legno e di quanto costituisce rifiuto nella manutenzione idraulico-forestale dovremmo pensare al compost di qualità. Così come avviene nella raccolta differenziata che si fa a Venosa ed in altri comuni della nostra provincia (il ciclo è sempre uomo-ambiente, ambiente-uomo), anche con l'utilizzo della frazione organica si produce compost di qualità per le aziende agricole, creando risorse aggiuntive destinate ad aumentare la produttività degli impianti, ma anche per essere reinvestite nel settore. La raccolta differenziata, la frazione umida, il fertilizzante, le aziende agricole e tutto ciò che sviluppa produzione di energia da fonti rinnovabili devono essere considerate insieme nell'azione della amministrazione pubblica. Bisogna mantenere una visione sistemica di tutte le questioni irrisolte e sviluppare politiche altrettanto complesse, capaci di creare nell'intera catena reddito e opportunità per l'impresa e, in particolare, per le nuove generazioni.

Sulla base di queste premesse, vorrei illustrare ora, il lavoro sul quale la Provincia di Potenza è impegnata con iniziative specifiche. Noi siamo partiti facendo un po' di conti, sui quali abbiamo aperto un confronto e siamo disposti a fare una verifica anche in questi giorni di convegno. Siamo partiti da un dato: il costo dell'energia elettrica e del riscaldamento degli 84 edifici di cui noi siamo proprietari, più la parte marginale degli uffici dove risiedono le attività amministrative dell'Ente, ci costano dai 3,5 ai 4 milioni di euro all'anno. Il peso è rilevante nella spesa corrente, soprattutto in una situazione di tagli continui e ripetuti ai trasferimenti statali. Una spesa di 4 milioni di euro per la bolletta energetica su di un Ente come la Provincia non crea le condizioni e la possibilità di attivare mutui e di fare ulteriori investimenti in strade, scuole ecc., perchè tali investimenti gravano pure sulla spesa corrente. Ci siamo posti, dunque, il problema di come ridurre i costi della bolletta energetica in modo da liberare risorse per la spesa corrente; interrogandoci su come fosse

possibile sostenere nelle nuove generazioni, nei circa 22.000 studenti che vivono nelle nostre scuole, una nuova cultura, un nuovo rapporto tra uomo e ambiente. Come sviluppare una nuova cultura ed un nuovo pensiero dell'ambiente a partire dai giovani, che saranno la società di domani e avranno da costruirsi una casa e organizzare il loro futuro? Ritengo che l'attività di ogni amministratore non possa fermarsi all'adozione di un'arida delibera o di una determina. Ogni scelta, ogni decisione ha valore, se accompagnata da un pensiero, da un'idea che va al di là dell'importo dell'investimento, perché ogni euro che investiamo nella nostra attività deve produrre anche un valore culturale utile alla crescita di una comunità. Abbiamo quindi pensato alle scuole quale riferimento centrale per i nostri investimenti.

Terza questione: abbiamo analizzato i livelli di certificazione delle nostre scuole (mi riferisco all'antincendio piuttosto che alla vulnerabilità) ancora troppo bassi nel nostro paese. Abbiamo valutato, pertanto, che ogni progetto dovesse qualificarsi non solo per l'utilizzo di fonti rinnovabili, ma anche per la certificazione dell'impiantistica termica ed elettrica. Ultimo elemento del nostro impegno: ci siamo sforzati di coinvolgere studenti e docenti su progetti europei, chiamati EDUCALU. Tali progetti, sperimentati anche qui a Venosa, sono stati costruiti dai professori e dai ragazzi e noi li abbiamo candidati ai fondi comunitari.

Come Provincia dunque noi abbiamo realizzato progetti per circa 12 milioni di euro, già finanziati con i fondi POIS. Prevediamo di installare su tutte le scuole della nostra provincia pannelli fotovoltaici, perché questo ci consente un risparmio, ma anche un guadagno. Riusciremo, così, a risparmiare sulla bolletta energetica, ma dal conto energia riceveremo anche risorse per i prossimi 20 anni, risorse che sono molto importanti per un bilancio come il nostro. Va considerato, inoltre, che i fondi comunitari da cui attingiamo -circa 6 milioni di euro per il fotovoltaico- sono fondi che finiranno. Investendo, però, questi fondi nel fotovoltaico, oltre a sviluppare la cultura ed il pensiero di cui dicevo prima, noi diamo una fecondità all'investimento e ci assicuriamo risorse per i prossimi anni. I progetti per il fotovoltaico sono pronti e procederemo alle gare di appal-

to per tutti i nostri edifici, appena i progetti POIS saranno stati validati dalla Regione Basilicata.

Non mi soffermo sui progetti che abbiamo candidato e finanziato di mini-eolico né su alcune sperimentazioni che faremo sulla geotermia e sulle vasche per la raccolta dell'acqua piovana. A quest'ultimo proposito voglio solo dire che delle vasche sono previste anche nel liceo che inaugureremo da qui a qualche mese a Venosa, dal momento che è molto importante affrontare anche il tema dell'acqua e del suo risparmio. La scuola e le amministrazioni pubbliche devono far capire ai nostri ragazzi che l'acqua potabile che si consuma nei nostri bagni rappresenta uno spreco che è una grave offesa per tutti coloro che nel mondo non ne hanno disponibilità. Non bastano grandi campagne di informazione e mobilitazione, ma occorrono anche atti pratici, piccoli interventi che possono rendere credibile una battaglia giusta e sacrosanta quale è quella sul risparmio nell'uso dell'acqua.

56

In più, abbiamo anche voluto sfidare noi stessi: abbiamo previsto 4 investimenti di piccole centrali a biomassa per una spesa di circa 300.000 euro. Abbiamo cercato di dislocare una centrale per ogni territorio. Parliamo di centrali con una potenza dai 100 ai 130 kWh. In questo territorio faremo un primo investimento su Lavello, perché lì abbiamo una centrale di riscaldamento non certificata che andrebbe ricostruita ex novo perché su Lavello abbiamo un Istituto Tecnico Agrario, dove è più facile trovare la necessaria attenzione e l'interesse per l'utilizzo della biomassa e la valorizzazione delle agroenergie.

Concludo dicendo che, sempre in un'ottica di visione sistemica, abbiamo iniziato a cambiare l'idea di formazione ed a pensare a investimenti sulla formazione. Penso che la Basilicata non abbia bisogno solo di far crescere il numero di laureati, che ci sono e sono anche tanti rispetto al Mezzogiorno, con una percentuale che sfiora in positivo la percentuale nazionale. Il punto di fondo sono le competenze. Se dovessi immaginare una classe creativa -come viene definita oggi la borghesia della conoscenza-, quella che tira ed è anche la locomotiva dello sviluppo, del progresso, del cambio dentro questa crisi, è del tutto evidente che abbiamo la ne-

cessità di riqualificare e riorganizzare l'intera filiera della formazione, compreso il nostro presidio universitario. C'è bisogno di un rapporto fra il sapere e il saper fare, che sviluppi competenze. Noi abbiamo proposto qualche tempo fa, ma credo che all'insediamento della nuova Giunta lo riproporremo, un accordo fra Regione e Province, perché potremmo realizzare con l'ENEA una scuola sulle energie rinnovabili, usando il Fondo Sociale Europeo, per produrre quella formazione continua che serve alle aziende ma anche per qualificare, attraverso gli enti di formazione, le docenze che gli Enti di formazione offrono nel nostro territorio.

Noi abbiamo fatto, e ne sono molto soddisfatto, un primo bando sulla formazione continua per 5 milioni di euro, indirizzando queste risorse alle piccole imprese che operano nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili. La questione, dal mio punto di vista, è alimentare questo sistema, fare in modo che la mano destra sappia cosa fa la mano sinistra, perché il punto fondamentale che abbiamo di fronte, anche in questa regione quando parliamo di disoccupazione intellettuale, è che dobbiamo muovere tutte le leve affinché il punto di equilibrio fra domanda ed offerta di lavoro si trovi al livello più alto. Questo significa creare opportunità per le imprese e per le nuove generazioni, per quella classe creativa, per i tanti ragazzi che hanno competenze e formazione e che hanno diritto di avere una possibilità in più nella nostra terra. Noi siamo chiamati a questa sfida ed io credo che questo obiettivo riusciremo a centrarlo.

### **Canio Lagala**

Ringrazio il Presidente Lacorazza per le tante riflessioni che ha offerto alla nostra tavola rotonda. Ma voglio ringraziarlo anche per non avermi messo alla porta quando, senza che ci fossimo mai incontrati prima, mi ha ricevuto nella sede della Provincia e nel nostro incontro (il Presidente nel suo intervento lo ha chiamato eufemisticamente "confronto dialettico") ho usato espressioni troppo forti per esprimere il mio disappunto sullo spazio che la Provincia stava dedicando all'uso delle biomasse agro-forestali nei suoi programmi per "una scuola ecologica". Io ero andato in Provincia per parlare dell'esperienza che stavamo vivendo a Venosa come Sael e dei nostri programmi per la valorizzazione delle

biomasse agroforestali, sperando di trovare un'attenzione particolare per questo settore delle rinnovabili che potesse concretizzarsi anche nella decisione di progettare una centrale a biomassa per riscaldare il Liceo di Venosa, la cui struttura non era stata ancora completata e poteva quindi ben prestarsi ad accogliere una innovazione così importante. Trovavo invece un Presidente molto giovane (forse uno dei più giovani d'Italia), ma anche molto convinto e determinato nelle sue scelte. Scelte che mi venivano presentate come già tutte fatte. La Provincia stava investendo risorse importanti (intorno ai 12 milioni di euro) nel progetto per una scuola ecologica, dove tutto veniva valorizzato, meno che la biomassa agro-forestale. Erano già previsti interventi per il fotovoltaico, il mini-eolico, le vasche per il recupero dell'acqua ed addirittura la geotermia, ma poco o nulla per la biomassa. Potete immaginare il mio disappunto e la mia reazione. Ho cercato di dissipare i dubbi e le perplessità manifestatemi dal Presidente sull'uso della biomassa agricola per il riscaldamento, insistendo sul fatto che bisognava superare le paure della popolazione per tutto ciò che brucia, anche perché l'agro-energia era l'unico settore delle rinnovabili che poteva garantire occupazione, sviluppo locale e tutela dell'ambiente. Ho parlato delle esperienze positive realizzate nelle regioni centro-settentrionali, in particolare in Toscana e in Veneto, inviando successivamente materiali divulgativi predisposti dai GAL e da Aiel sulle centrali e sulle mini reti di riscaldamento realizzate da Comuni, Comunità Montane e Regioni più impegnate a garantire lo sviluppo locale. Non dico di averlo convinto. Ma forse, se tra gli investimenti per la Scuola ecologica, oggi figura anche una posta per le centrali a biomassa è anche merito della mia insistenza. Certo è poco, molto poco: 300.000 euro su 12 milioni complessivi sono soltanto il 2,5% dell'intero investimento. Ma forse è meglio che niente e, ciò che più conta, c'è la speranza che per il futuro si possa rimediare a questo grave limite che è al tempo stesso culturale e politico. Il patrocinio concesso dalla Provincia alla prima fiera mediterranea su Legno-Energia, la presenza di Lacorazza a questa nostra tavola rotonda e le cose che ha detto ci lasciano ben sperare.

Ritornando alla nostra tavola rotonda, abbiamo ancora due interventi da ascoltare: Folino e Berton. Iniziamo con Vincenzo Folino.

